



Paolo Ruffini, che potrebbe prendere il posto dell'attuale direttore di rete di La7, Lillo Tombolini, che lascerà a settembre. Per Milena Gabanelli si sarebbe invece vicini ad un accordo. Molto dipenderà dagli ulteriori paletti che la signora Lei e le teste d'uovo di Viale Mazzini intendano proporre a *Che tempo che fa*, *Ballarò*, *Report & co*: già per la trasmissione di Fazio è stata negata la possibilità di un'ulteriore puntata al lunedì, chiesta da Ruffini. Poi c'è l'idea di accorciare il programma per non urtare gli show di Rai1 e Rai2. E se vi fossero anche richieste di tipo «editoriale», ossia limitazioni sui temi, sugli ospiti? Beh, allora... allora La7 diverrebbe ancor più appetibile. Vieppiù in ragione del fatto che nell'ultimo anno, dall'arrivo di Mentana in poi, i suoi ascolti sono cresciuti esponenzialmente.

«La Rai si sta suicidando in diretta», dice il senatore Pd Vincenzo Vita. Pier Luigi Bersani la mette ancor più chiara: «Tra Santoro che se ne va e altre cose che si annunciano, c'è il rischio che il servizio pubblico resti senza pubblico». Il problema per Viale Mazzini non è solo la buonuscita da 2,3 milioni per il conduttore di *Annozero*. Il problema potrebbe essere la morte assistita di Rai2. Dal punto di vista dell'Auditel, la fuga di Santoro rappresenta un collasso. Con una certa perfidia, *Annozero* ha messo in bella fila i risultati degli ultimi anni (e

Povera Rai2 Rischia l'estinzione: il talk show alzava la media di rete di 12 punti

pure «gli storici» dall'epoca *Samar-canda* in su): ebbene, da tre anni ad oggi il talk show è cresciuto di circa 2,5 milioni di spettatori, con uno share del 20,7%. Secondo un'indagine Starcom, «il programma è stato capace di regalare ben 12 punti di share in più nella fascia di prime time (21.00-23.30) rispetto alla media di rete»: roba quasi impossibile, in tempi in cui le tv generalista vedono erodersi tutti i giorni gli ascolti a favore del digitale, del satellite, di Internet. Se poi si aggiunge che Rai2 ha perso anche *XFactor* e forse anche *l'Isola dei famosi*, la rete diretta da Massimo Liofredi potrebbe anche rischiare l'estinzione, per la somma gioia della concorrenza, Mediaset in testa.

Intanto Santoro dice che «non esclude di tornare a collaborare con la Rai»: di questi tempi pare quasi una provocazione. A cui Lorenza Lei, molto apprezzata in Vaticano, probabilmente rimarrà del tutto insensibile. Chissà se la toccherà l'ennesimo «è un nuovo editto bulgaro»: è firmato *Famiglia Cristiana*. ❖

La squadra dei «delusi» per risanare i conti

La tv di Telecom raccoglie gli scontenti delle altre reti e può puntare ad emanciparsi da numeri modesti. Il mercato tv si muove, ma è sempre dominato da Berlusconi. Bernabè può riuscire dove altri hanno fallito?

L'analisi

RINALDO GIANOLA
MILANO

Adesso che Michele Santoro, con il suo pacchetto di mischia, si sposta forse a La7 bisognerebbe evitare di parlare di terzo polo televisivo, di apertura o di rivoluzione dell'informazione. Ogni volta che Telecom Italia, il gruppo che controlla la7, ha cercato di uscire dalla sua nicchia di mercato tv, dai suoi modesti valori di audience e di ricavi pubblicitari, è successo di tutto: ribaltoni azionari, cambi di proprietà, interventi a gamba tesa della politica, inchieste giudiziarie poi finite nel nulla.

Negli ultimi dieci anni, dopo la privatizzazione di Telecom Italia, chi ha cercato di rompere, o anche solo di disturbare, il duopolio Rai-Mediaset è finito male forse perché come diceva Roberto Colaninno, protagonista per un breve periodo di quest'illusione televisiva, «In Italia chi tocca la tv muore». Colaninno ha fallito. Ha fallito poi Marco Tronchetti Provera che immaginava un'alleanza con Rupert Murdoch. Adesso Telecom, con un nuovo assetto azionario (Generali, IntesaSanpaolo, Mediobanca, Telefonica) e sotto la guida di Franco Bernabè, vive un'altra stagione, forse con qualche speranza in più.

C'è qualche cosa di diverso rispetto al passato e lo si vede anche dal comportamento del mondo politico che reagisce, in un verso o nell'altro, più debolmente del passato alla possibilità che la7 possa fare davvero concorrenza sul mercato televisivo e della pubblicità. L'industria televisiva, in questi anni, ha vissuto un cambiamento tecnologico che ha prodotto una maggiore offerta, piattaforme innovative, per tutti i gusti dei consumatori. Oltre a Rai e Mediaset si sono definitivamente affermate Sky, il digitale terrestre, il satellitare, per non parlare di chi «consuma» la tv via internet, su YouTube. All'incrocio tra tv

e internet ci sono le nuove frontiere dell'informazione e, forse, Telecom Italia intende seguire importanti progetti come il lavoro comune tra British Telecom e Bbc o il piano di Swiscom.

In Italia se trascuriamo, per un attimo, il fatto che non si è mai vista un'azienda che, come la Rai, fa un autogol incredibile privandosi di uno dei suoi personaggi di maggior successo tra il pubblico, la domanda da farsi è se siamo davvero in presenza di qualche cosa di nuovo, di rilevante, per l'informazione italiana.

Le reazioni della Borsa sono state clamorose, ma è necessario misurare

Il dubbio

**Un team di fuoriclasse
non sempre
garantisce lo scudetto**

Un valore modesto

**Ti Media capitalizza
appena 300 milioni,
Telecom detiene il 77%**

i fatti per quello che realmente sono al di là dell'eccitazione del momento. Il titolo Ti Media, cui fa capo la7, ha guadagnato ieri il 17% ed è passato di mano il 2,4% dell'intero capitale. L'effetto Santoro, più le voci di un futuro, possibile ingresso di Carlo De Benedetti nel capitale della tv magari finanziato con i milioni pagati dalla Fininvest per la causa civile del Lodo Mondadori, hanno creato le condizioni per un rimbalzo del titolo che, tuttavia, alla fine di una giornata trionfale vale appena 0,22 centesimi di euro. La capitalizzazione di Borsa di Ti Media è di soli 300 milioni di euro. Mediaset, la holding tv del presidente del Consiglio che drena oltre la metà delle risorse pubblicitarie dell'intero sistema, ha un valore di Borsa superiore ai 4 miliardi, nonostante la flessione degli ultimi mesi. Inoltre la forte variazione del titolo Ti Media è stata certamente accentuata dal flottante modesto, considerato che Telecom

Italia detiene oltre il 77% del capitale della società tv e altre quote sono in mano a investitori istituzionali.

La strategia di sviluppo di Giovanni Stella, l'amministratore delegato di Ti Media che negli ultimi anni ha proceduto a una severa ristrutturazione, non passa da campagne acquisti milionarie, ma come nel caso di Enrico Mentana si limita ad aspettare sulla soglia dell'azienda che si presentino gli «scontenti» delle altre reti tv, quasi totalmente influenzate da Berlusconi. Ieri Mentana, che ha avuto un grande successo col tg, oggi probabilmente Santoro, domani non sono esclusi altri nomi di conduttori, anchorman e di «creativi», ideatori di programmi, registi, direttori di rete. L'obiettivo di Ti Media è di riportare i conti in equilibrio, di recuperare i margini industriali grazie anche al sensibile miglioramento della raccolta pubblicitaria e di togliere il segno negativo dall'ultima riga del conto economico. Questa strategia tv e informativa non avrebbe nulla di politico, anche se nel nostro paese è difficile separare le televisioni dalla politica e Bernabè non è certo insensibile ai vari palazzi del potere, come dimostra la scelta di Severino Salvemini, docente all'università Bocconi ed esperto di cultura e comunicazione, per la presidenza di Ti Media.

Resta da capire se la somma di stelle dell'informazione o dello spettacolo può dare a Telecom le soddisfazioni sperate. Una squadra di fuoriclasse non sempre porta allo scudetto. E la televisione è una brutta bestia. Chi lo dice che Santoro avrà su la7 gli stessi ascolti della Rai? E Ti Media, che punta al definitivo risanamento tra la fine del 2011 e il 2012, si trova ancora in mezzo al guado. Nel primo trimestre di quest'anno i ricavi sono stati pari a 52 milioni di euro, il risultato netto è stato negativo per 9,2 milioni e il debito è salito a 146 milioni (30 milioni in più del dicembre 2010). Miracoli, per ora, non ne fa nessuno. ❖